Rassegna Comunicato Stampa:

«Disbiosi intestinale e rischio cardiovascolare: valore clinico ed economico dell'intervento nutraceutico»

Bologna,15 giugno 2018

Aggiornamento 03 luglio 2018

Sommario

TESTATE	DATA	DATI LETTURA
QUOTIDIANI:		
• QN (IL RESTO DEL CARLINO, LA NAZIONE, IL GIORNO)	17/06/2018	1.940.000
• AVVENIRE	17/06/2018	292.000
TV:		
• LA6	21/06/2018	300.000
• LA6	21/06/2018	300.000
RADIO:		
• RADIO CUSANO CAMPUS	03/07/2018	45.000
SITI WEB:		
• LIBEROQUOTIDIANO.IT	15/06/2018	161.171
• QUOTIDIANO.NET	15/06/2018	89.046
• ITALIASALUTE.IT.	15/06/2018	N.D.
• INDEXMEDICAL.IT	15/06/2018	N.D.
• MEDISALUTE.IT	15/06/2018	N.D.
• FARMACISTA33.IT	18/06/2018	118.709
• DOCTOR33.IT	18/06/2018	349.351 (mese)
• MEDICOEPAZIENTE.it	18/06/2018	16.000 (mese)
• MEDICINAEINFORMAZIONE.COM (youtube, facebook e sito)	18/06/2018	500.000 (mese)
• MICROBIOMA.IT	20/06/2018	N.D.
• LA6 - youtbue	21/06/2018	N.D.
• SANIHELP.IT	25/06/2018	N.D.
• DONNAINSALUTE.IT	02/07/2018	N.D.

Sommario

NEWSLETTER:		
• DOCTORNEWS33	19/06/2018	10.219
• MEDICOEPAZIENTE.IT	19/06/2018	5.563
TOTALE	**20**	
Fonti dati: Audipress, Anes, Auditel, Audiradio, Audiweb		

Quotidiani

QN- QUOTIDIANO NAZIONALE | **Data:** 17/06/2018

NUTRACEUTICI OMEGA3, SOIA, RISO ROSSO

Giù il colesterolo in modo naturale

INTEGRAZIONE dietetica mirata con nutraceutici, una parola magica che significa rivolgersi alla persona sana. Tra le applicazioni di maggiore interesse in questo campo della farmacologia figura la riduzione dei fattori di rischio per cuore e arterie (abbassare valori chiave come il colesterolo) con stili di vita idonei, rimandando il ricorso ai farmaci veri e propri. Vediamo ogni giorno, anche sulle pubblicità commerciali, richiami a prodotti che vanno per la maggiore, come monacolina k, estratti da riso rosso fermentato, lecitina di soia, omega 3, steroli vegetali, fibre solubili, beta glucani. Come orientarsi? È bene evitare il fai da te, muoversi sempre dietro parere del medico. Di prodotti naturali, prevenzione, integratori e supplementi alimentari si è discusso al congresso Sinut, Società italiana di nutraceutica.

«**ESISTE** nel contesto della popolazione – ha affermato il presidente Sinut, Arrigo F.G. Cicero – un gruppo dove è necessario ridurre il rischio cardiovascolare, un'ampia casistica di pazienti moderatamente ipercolesterolemici, ipertesi con glicemia alta, sovrappeso a rischio medio ovvero in fasce di età in cui la somministrazione di farmaci specifici ha un rapporto rischio/beneficio da determinare, che possono giovarsi di integratori, principi attivi di origine naturale che facilitino la normalizzazione dei parametri».

DIVERSI STUDI clinici dimostrano che singoli composti, o associazioni di integratori, possono rivelarsi particolarmente efficaci per il contenimento della colesterolemia. I prodotti per normalizzare il colesterolo possono entrare a far parte anche di una terapia di associazione con farmaci in soggetti a rischio più elevato. Intervenire con nutraceutici sul nostro «secondo cervello», sulla flora batterica intestinale, aiuta a ridurre il rischio a carico di cuore e arterie. Lo conferma anche il documento di consenso su disbiosi intestinale e rischi cardiovascolari realizzato con il supporto incondizionato di Montefarmaco Otc e presentato da un pool di clinici al congresso Sinut, nel corso di una conferenza stampa: tale documento definisce, attraverso dati inconfutabili, le relazioni fra microbiota e malattie cardiovascolari, analizzando i benefici economici dei probiotici (associati o meno ad altri nutraceutici) nella disbiosi intestinale, nella prevenzione delle malattie cardiovascolari.

Alessandro Malpelo

AVVENIRE

Data: 17/06/2018

Avvenire

SALUTE & BENESSERE

PAGINA A CURA DI STUDIONEWS - INFO@STUDIONEWS.EU

Colesterolo alto? Necessario agire sul microbiota

Molto spesso i problemi a livello cardiocircolatorio derivano da abitudini alimentari scorrette. Intervenire sul proprio stile di vita è sicuramente un passo fondamentale, ma si può fare anche di più: intervenire a livello della flora batterica per ridurre i livelli di colesterolo nel sangue. Lo conferma il documento di consenso intersocietario 'Disbiosi intestinale e rischio cardiovascolare: valore clinico ed economico dell'intervento nutraceutico', realizzato con il supporto incondizionato di Montefarmaco Otc e presentato negli scorsi giorni a Bologna all'VIII congresso nazionale della Società italiana di nutraceutica (Sinut) e pubblicato sulla rivista ufficiale della soci scientifica: il documento definisce, attraverso i dati attualmente disponibili, lo 'stato dell'arte' delle relazioni fra microbiota e malattie cardiovascolari, e analizza i benefici economici dei probiotici - associati o meno ad altri nutraceutici - nella disbiosi intestinale e nella prevenzione delle malattie cardiovascolari. Il professor Arrigo Cicero del dipartimento di scienze mediche e chirurgiche dell'Università di Bologna e presidente Sinut, primo firmatario tra gli esperti del board che ha stilato il documento, ha spiegato che «non sempre, per ridurre i valori medio/bassi di colesterolo nel sangue, è necessario ricorrere ai farmaci e non sempre è sufficiente una variazione dello stile di vita. Diversi studi clinici oggi dimostrano che singoli integratori, o associazioni di integratori, possono dimostrarsi particolarmente efficaci per il contenimento della colesterolemia - ha proseguito Cicero - Un approccio scientifico interessante è rappresentato dalla possibilità di associare un integratore per la riduzione del colesterolo a uno che possa ridurre l'assorbimento del colesterolo a livello intestinale, lo attesta uno studio clinico dell'Università di Milano, presentato poco più di un anno fa, che ha provato questa combinazione porta alla riduzione del colesterolo cattivo quasi del trenta per cento».

Uno studio rivela come diverse associazioni di integratori possono essere efficaci per il contenimento della colesterolemia

MATILDE SCUDERI

TV

LA6	**Data:** 21/06/2018

LA6	**Data:** 22/06/2018

Radio

RADIO CUSANO CAMPUS	**Data:** 03/08/2018

Intervista al professor Giorgio Colombo

Intervista

Prof. Giorgio Colombo (Docente di Organizzazione Aziendale, Facoltà di Farmacia, Università degli Studi di Pavia) - Azione dei nutraceutici su flora batterica intestinale, cuore e spesa SSN

http://www.tag24.it/podcast/giorgio-colombo-azione-dei-nutraceutici-su-flora-batterica-intestinale-cuore-e-spesa-ssn/

Siti Web

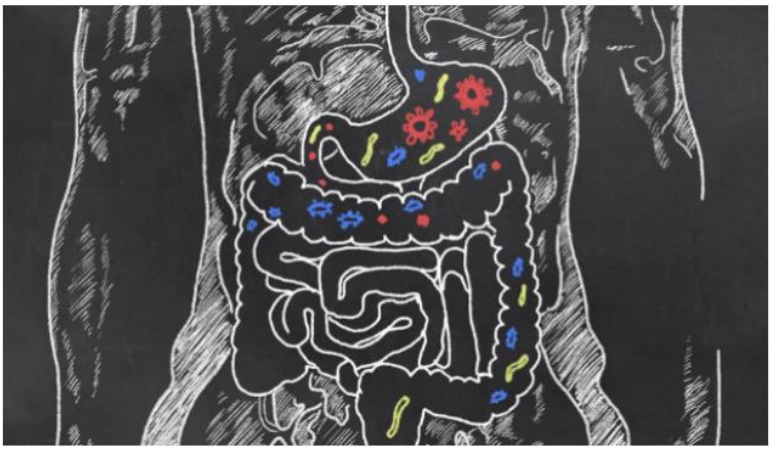
Libero Quotidiano.it

Il controllo del colesterolo parte anche dai nutraceutici

La salute della flora intestinale aiuta a scongiurare il rischio cardiovascolare. Se ne parla a Bologna, durante l'VIII congresso nazionale della Società italiana di nutraceutica (Sinut)

15 Giugno 2018

a a a



Se una corretta alimentazione e un'adeguata attività fisica non bastano a scongiurare il rischio cardiovascolare, un aiuto potrebbe arrivare dalla cura della flora batterica intestinale: uno studio dell'università di Milano ha infatti dimostrato che l'utilizzo di nutraceutici contribuisce a diminuire i livelli di colesterolo nel sangue e, quindi, alla salute dell'apparato circolatorio. Oltre ai benefici clinici, i prodotti nutraceutici possono inoltre avere un ruolo fondamentale sul contenimento dei costi sanitari se adottati per la prevenzione e il controllo di specifiche patologie ad alto impatto socioeconomico. Lo conferma il documento di consenso intersocietario 'Disbiosi intestinale e rischio cardiovascolare: valore clinico ed economico dell'intervento nutraceutico', realizzato con il supporto incondizionato di Montefarmaco Otc e presentato all'VIII congresso nazionale della Società italiana di nutraceutica (Sinut) in corso oggi a Bologna e pubblicato sulla rivista ufficiale della società scientifica; il documento definisce, attraverso i dati attualmente disponibili, lo 'stato dell'arte' delle relazioni fra microbiota e malattie cardiovascolari e analizza i benefici economici dei probiotici - associati o meno ad altri nutraceutici - nella disbiosi intestinale e nella prevenzione delle malattie cardiovascolari.

Lo studio. Il professor **Arrigo Cicero** del dipartimento di scienze mediche e chirurgiche dell'Università degli studi di Bologna e presidente Sinut, primo firmatario tra gli esperti del *board* che ha stilato il documento, spiega che "non sempre, per ridurre i valori medio/bassi di colesterolo nel sangue, è necessario ricorrere ai farmaci e non sempre è sufficiente una variazione dello stile di vita. Diversi studi clinici oggi dimostrano che singoli integratori, o associazioni di integratori, possono dimostrarsi particolarmente efficaci per il contenimento della colesterolemia. Un approccio scientifico interessante è rappresentato dalla

possibilità di associare un integratore per la riduzione del colesterolo a uno che possa ridurre l'assorbimento del colesterolo a livello intestinale, come ad esempio il riso rosso fermentato con i probiotici; lo attesta uno studio clinico dell'università di Milano, presentato poco più di un anno fa". Lo studio in questione prova infatti che l'associazione di nutraceutici con un probiotico porta alla riduzione del colesterolo cattivo quasi del trenta per cento. "Nel caso in cui non sia utilizzabile in prima scelta la statina, può essere necessario usare un integratore nutraceutico - aggiunge il professor **Alberto Martina** del dipartimento di scienze del farmaco e *master* prodotti nutraceutici dell'Università degli studi di Pavia - Anche il caso dell'intolleranza ai farmaci può far preferire i nutraceutici. Con l'aumento dell'età, gli effetti negativi delle statine possono farsi sentire maggiormente, quindi i nutraceutici possono essere una valida alternativa, o possono essere somministrati a supporto del farmaco stesso. In questo caso si parla di supplementazione nutraceutica. Con i nutraceutici – aggiunge Martina - si può mettere in atto quella che viene definita medicina di intervento, in contrapposizione a una medicina di attesa, che passa attraverso l'assunzione di un farmaco".

Quanto costano le malattie cardiovascolari! Oggi le patologie cardiovascolari rappresentano la principale causa di mortalità e disabilità nei paesi sviluppati, oltre a costituire un grave fardello economico per il Servizio sanitario nazionale (Ssn). In Italia i costi diretti delle malattie cardiovascolari per il Ssn sono di circa 16 miliardi di euro all'anno, ai quali vanno aggiunti circa 5 miliardi in termini di costi indiretti calcolati principalmente come perdita di produttività. In particolare, l'ipertensione è uno dei più potenti fattori di rischio per gli eventi cardiovascolari, tra cui l'infarto del miocardio e l'*ictus*: e presente in circa un quarto della popolazione mondiale ed è responsabile di circa il 41 per cento dei decessi correlati alla malattia cardiovascolare. "Complessivamente si stima che il costo delle malattie cardiovascolari in Europa superi i 196 miliardi l'anno. Di questi, il 54 per cento è associato a costi diretti sanitari sostenuti dai sistemi sanitari; il 24 per cento è dovuto a costi indiretti associati alla perdita di produttività dei pazienti e il 22 per cento è sostenuto dalle famiglie in termini di informal care – spiega il professor **Giorgio Colombo**, docente di organizzazione aziendale, facoltà di farmacia, Università di Pavia e direttore scientifico Studi analisi valutazioni economiche (Save) di Milano - In particolare, nel nostro Paese, il costo medio sostenuto dal Ssn per soggetto con ipercolesterolemia è di 6.100 euro l'anno, che oscillano da 3400 euro a 8.800 euro". "Secondo i risultati di una recente analisi di nutra-economia, il potenziale risparmio che si genererebbe per il Ssn nell'arco temporale di 10 anni a seguito dell'uso dei prodotti nutraceutici nell'ipercolesterolemia, ammonterebbe a circa 116 milioni di euro, che si tradurrebbe, pertanto, in un risparmio annuo di circa 11,6 milioni di euro - conclude Colombo -Se l'intento è quello di spostarsi dalla medicina tradizionale alla medicina preventiva e dalla promozione del farmaco a quella della salute, i prodotti nutraceutici potrebbero risultare utili per la riduzione dell'incidenza di importanti patologie croniche e/o delle loro complicanze e comportare, quindi, un reale risparmio per ilSsn". (**MATILDE SCUDERI**)

QUOTIDIANO.NET

BENESSERE

Nutraceutica e disbiosi intestinale. La flora batterica protegge il cuore

Si è aperto oggi a Bologna il congresso della Sinut (Società Italiana di Nutraceutica) e subito tra le prime novità è emerso un documento di consenso su nutraceutica, rischio cardiovascolare, controllo dell'ipercolesterolemia e disbiosi intestinale. La nutraceutica in questi casi ha un valore doppio: clinico ed economico. Cioè fa bene alla salute e permette un […]

Pubblicato il 15 giugno 2018 ore 15:04

Si è aperto oggi a Bologna il **congresso della Sinut (Società Italiana di Nutraceutica**) e subito tra le prime novità è emerso un documento di consenso su nutraceutica, rischio cardiovascolare, controllo dell'ipercolesterolemia e disbiosi intestinale. La nutraceutica in questi casi ha un valore doppio: clinico ed economico. Cioè fa bene alla salute e permette un risparmio. L'azione dei nutraceutici sulla flora batterica intestinale, in particolare, costituisce un valore aggiunto. Parliamo di probiotici che si sommano ad esempio alla somministrazione di monacolina k, componente ben nota del riso rosso fermentato, uno degli ingredienti di maggiore successo impiegati per il controllo naturale fisiologico del colesterolo.

Si tratta quindi di intervenire sul nostro "secondo cervello", l'intestino con il suo **corredo di flora batterica intestinale, con l'utilizzo di nutraceutici, per ridurre il rischio cardiovascolare** attraverso la diminuzione dei livelli di colesterolo nel sangue. Oltre ai benefici clinici, i prodotti nutraceutici possono inoltre avere un ruolo fondamentale sul contenimento dei costi sanitari se adottati per la prevenzione e il controllo di specifiche affezioni. Lo conferma il documento di consenso presentato oggi a Bologna in **conferenza stampa al meeting della Sinut**, incontro promosso con il supporto incondizionato di Montefarmaco OTC. Questo documento definisce, attraverso dati inconfutabili, una relazione tra microbiota e malattie cardiovascolari, analizza i benefici economici dei probiotici (associati o meno ad altri nutraceutici) nella disbiosi intestinale e nella prevenzione delle malattie cardiovascolari.

Arrigo Cicero, presidente Sinut e docente universitario a Bologna, primo firmatario del pool di esperti che ha stilato il documento, spiega che "**non sempre, per ridurre i valori medio – bassi di colesterolo nel sangue, è necessario ricorrere ai farmaci**, e non sempre è sufficiente una variazione dello stile di vita. Diversi studi clinici oggi dimostrano che singoli integratori, o associazioni di integratori, possono dimostrarsi particolarmente efficaci per il contenimento della colesterolemia. Un approccio scientifico interessante è rappresentato dalla possibilità di **associare un integratore per la riduzione del colesterolo a una componente che possa ridurre l'assorbimento del colesterolo a livello intestinale**, come ad esempio il riso rosso fermentato con i probiotici; lo attesta uno studio clinico dell'Università di Milano, presentato poco più di un anno fa".

Lo studio in questione prova che **l'associazione di nutraceutici con un probiotico porta alla riduzione del colesterolo** cattivo quasi del trenta per cento. "Nel caso in cui non sia utilizzabile in prima scelta la statina, può essere necessario usare un integratore nutraceutico – ha specificato il professor Alberto Martina, del Dipartimento di scienze del farmaco dell'Università di Pavia -. Anche il caso dell'intolleranza ai farmaci può far preferire i nutraceutici. Con l'aumento dell'età, gli effetti negativi delle statine possono farsi sentire maggiormente, quindi **i nutraceutici possono essere una valida alternativa, o possono essere somministrati a supporto del farmaco stesso.** In questo caso si parla di supplementazione nutraceutica". Martina quindi conferma l'importanza della prevenzione: "Con i nutraceutici si può mettere in atto quella che viene definita medicina di intervento, in contrapposizione a una medicina di attesa, che passa attraverso l'assunzione di un farmaco".

Oggi le patologie cardiovascolari rappresentano la principale causa di disabilità nei paesi sviluppati, oltre a costituire un grave fardello economico per il Sistema Sanitario Nazionale. In particolare, l'ipertensione è uno dei più potenti fattori di rischio per gli eventi cardiovascolari, tra cui l'infarto del miocardio e l'ictus: "Complessivamente si stima che il costo delle malattie cardiovascolari in Europa superi i 196miliardi l'anno – spiega il professor Giorgio Colombo, docente di Organizzazione aziendale, Facoltà di Farmacia, Università di Pavia, direttore scientifico del Save, Studi Analisi Valutazioni Economiche di Milano -. In particolare, nel nostro Paese, il costo medio sostenuto dal sistema sanitario per un soggetto con ipercolesterolemia è di 6.100 euro l'anno, che oscillano da 3400 euro a 8.800 euro. Se l'intento è quello di spostarsi dalla medicina tradizionale alla medicina preventiva e dalla promozione del farmaco a quella della salute, i prodotti nutraceutici potrebbero risultare utili per la riduzione dell'incidenza di importanti patologie croniche o delle loro complicanze e comportare, quindi, un reale risparmio".

THE ITALIAN INDEPENDENT HEALTH SITE
italiasalute.it

I nutraceutici aiutano il cuore

L'effetto positivo sulla flora batterica intestinale si riflette sul cuore

KEYWORDS | nutraceutici, cuore, colesterolo,

Intervenire sul nostro "secondo cervello" - l'intestino con il suo corredo di flora batterica intestinale – con l'utilizzo di nutraceutici, aiuta a ridurre il rischio cardiovascolare attraverso la diminuzione dei livelli di colesterolo nel sangue.

Oltre ai benefici clinici, i prodotti nutraceutici possono inoltre avere un ruolo fondamentale sul contenimento dei costi sanitari se adottati per la prevenzione e il controllo di specifiche patologie ad alto impatto socioeconomico. Lo conferma il documento di consenso intersocietario "Disbiosi intestinale e rischio cardiovascolare: valore clinico ed economico dell'intervento nutraceutico", realizzato con il supporto incondizionato di Montefarmaco OTC e presentato oggi a Bologna all'VIII Congresso Nazionale SINut (Società Italiana di Nutraceutica) e pubblicato sulla rivista ufficiale della società scientifica; il documento definisce, attraverso i dati attualmente disponibili, lo stato dell'arte delle relazioni fra microbiota e malattie cardiovascolari (CVD) e analizza i benefici economici dei probiotici (associati o meno ad altri nutraceutici) nella disbiosi intestinale e nella prevenzione delle malattie cardiovascolari.

Il professor Arrigo Cicero del Dipartimento di Scienze Mediche e Chirurgiche Università degli Studi di Bologna e Presidente SINut, primo firmatario tra gli esperti del board che ha stilato il documento, spiega che "non sempre, per ridurre i valori medio-bassi di colesterolo nel sangue, è necessario ricorrere ai farmaci e non sempre è sufficiente una variazione dello stile di vita. Diversi studi clinici oggi dimostrano che singoli integratori, o associazioni di integratori, possono dimostrarsi particolarmente efficaci per il contenimento della colesterolemia. Un approccio scientifico interessante è rappresentato dalla possibilità di associare un integratore per la riduzione del colesterolo a uno che possa ridurre l'assorbimento del colesterolo a livello intestinale, come ad esempio il riso rosso fermentato con i probiotici; lo attesta uno studio clinico dell'Università di Milano, presentato poco più di un anno fa".

Lo studio in questione prova infatti che l'associazione di nutraceutici con un probiotico porta alla riduzione del colesterolo cattivo quasi del trenta per cento.

“Nel caso in cui non sia utilizzabile in prima scelta la statina, può essere necessario usare un integratore nutraceutico - aggiunge il professor Alberto Martina del Dipartimento di Scienze del Farmaco e Master Prodotti Nutraceutici dell’Università degli Studi di Pavia -. Anche il caso dell’intolleranza ai farmaci può far preferire i nutraceutici. Con l’aumento dell’età, gli effetti negativi delle statine possono farsi sentire maggiormente, quindi i nutraceutici possono essere una valida alternativa, o possono essere somministrati a supporto del farmaco stesso. In questo caso si parla di supplementazione nutraceutica (add on treatment)”.
Alberto Martina quindi conferma l’importanza della prevenzione: “Con i nutraceutici si può mettere in atto quella che viene definita medicina di intervento, in contrapposizione a una medicina di attesa, che passa attraverso l’assunzione di un farmaco”.
Oggi le patologie cardiovascolari (CVD) rappresentano la principale causa di mortalità e disabilità nei paesi sviluppati, oltre a costituire un grave fardello economico per il Sistema Sanitario Nazionale (SSN). In Italia i costi diretti delle malattie cardiovascolari (CVD) per il Sistema Sanitario (SSN) sono di circa 16 miliardi di euro all’anno, ai quali vanno aggiunti circa 5 mld in termini di costi indiretti calcolati principalmente come perdita di produttività. In particolare, l’ipertensione è uno dei più potenti fattori di rischio per gli eventi cardiovascolari, tra cui l’infarto del miocardio e l’ictus: e presente in circa un quarto della popolazione mondiale ed è responsabile di circa il 41% dei decessi correlati alla malattia cardiovascolare.

“Complessivamente si stima che il costo delle malattie cardiovascolari in Europa superi i 196miliardi l’anno. Di questi, il 54% è associato a costi diretti sanitari sostenuti dai Sistemi sanitari; il 24% è dovuto a costi indiretti associati alla perdita di produttività dei pazienti e il 22% è sostenuto dalle famiglie in termini di informal care – spiega il professor Giorgio Colombo, docente di Organizzazione Aziendale, Facoltà di Farmacia, Università degli Studi di Pavia e Direttore Scientifico S.A.V.E. - Studi Analisi Valutazioni Economiche di Milano -. In particolare, nel nostro Paese, il costo medio sostenuto dal SSSN per soggetto con ipercolesterolemia è di 6.100 euro l’anno, che oscillano da 3400 euro a 8.800 euro”.
“Secondo i risultati di una recente analisi di nutra-economia, il potenziale risparmio che si genererebbe per il Sistema Sanitario Nazionale nell’arco temporale di 10 anni a seguito dell’uso dei prodotti nutraceutici nell’ipercolesterolemia, ammonterebbe a circa 116 milioni di euro, che si tradurrebbe, pertanto, in un risparmio annuo di circa 11,6 milioni di euro -, conclude Colombo -. Se l’intento è quello di spostarsi dalla medicina tradizionale alla medicina preventiva e dalla promozione del farmaco a quella della salute, i prodotti nutraceutici potrebbero risultare utili per la riduzione dell’incidenza di importanti patologie croniche e/o delle loro complicanze e comportare, quindi, un reale risparmio per il Sistema Sanitario”.

indexmedical

L'azione dei nutraceutici sulla flora batterica intestinale preserva il cuore e la spesa del Sistema Sanitario

Pubblicato da indexmedical_redazione In Dalle Aziende Il 15 giugno 2018 Segui @indexmedical

Presentato oggi a Bologna durante il congresso annuale **SINut (Società Italiana di Nutraceutica)**, un documento di consenso intersocietario che valuta il potenziale nutra-economico e i benefici clinici derivanti dall'utilizzo dei nutraceutici, attivi sulla disbiosi intestinale, per il controllo dell'ipercolesterolemia e dei problemi cardiovascolari. Un board di esperti ha indagato l'impatto dell'uso dei nutraceutici sui costi del Sistema Sanitario Nazionale, in termini di riduzione di spesa sui farmaci e sulla diagnostica.

MONTEFARMACO OTC

Intervenire sul nostro **"secondo cervello"** – l'intestino con il suo corredo di flora batterica intestinale – con l'**utilizzo di nutraceutici, aiuta a ridurre il rischio cardiovascolare** attraverso la diminuzione dei livelli di colesterolo nel sangue. Oltre ai benefici clinici, i **prodotti nutraceutici possono inoltre avere un ruolo fondamentale sul contenimento dei costi sanitari** se adottati per la prevenzione e il controllo di specifiche patologie ad alto impatto socioeconomico. Lo conferma il documento di consenso intersocietario **"Disbiosi intestinale e rischio cardiovascolare: valore clinico ed economico dell'intervento nutraceutico"**, realizzato con il supporto incondizionato di **Montefarmaco OTC** e presentato o**ggi a Bologna all'VIII Congresso Nazionale SINut (Società Italiana di Nutraceutica**) e pubblicato sulla rivista ufficiale della società scientifica; il documento definisce, attraverso i dati attualmente disponibili, lo 'stato dell'arte' delle relazioni fra **microbiota e malattie cardiovascolari (CVD)** e analizza i benefici economici dei probiotici (associati o meno ad altri nutraceutici) nella disbiosi intestinale e nella prevenzione delle malattie cardiovascolari.

Il professor Arrigo Cicero del Dipartimento di Scienze Mediche e Chirurgiche Università degli Studi di Bologna e Presidente SINut, primo firmatario tra gli esperti del board che ha stilato il documento, spiega che *"non sempre, per ridurre i valori medio – bassi di colesterolo nel sangue, è necessario ricorrere ai farmaci e non sempre è sufficiente una variazione dello stile di vita. Diversi studi clinici oggi dimostrano che singoli integratori, o associazioni di integratori, possono dimostrarsi particolarmente efficaci per il contenimento della colesterolemia. Un approccio scientifico interessante è rappresentato dalla possibilità di associare un integratore per la riduzione del colesterolo a uno che possa ridurre l'assorbimento del colesterolo a livello intestinale, come ad esempio il riso rosso fermentato con i probiotici; lo attesta uno studio clinico dell'Università di Milano, presentato poco più di un anno fa".* Lo studio in questione prova infatti che l'associazione di nutraceutici con un probiotico porta alla riduzione del colesterolo cattivo quasi del trenta per cento.

"Nel caso in cui non sia utilizzabile in prima scelta la statina, può essere necessario usare un integratore nutraceutico – aggiunge il professor Alberto Martina del Dipartimento di Scienze del Farmaco e Master Prodotti Nutraceutici dell'Università degli Studi di Pavia -. Anche il caso dell'intolleranza ai farmaci può far preferire i nutraceutici. Con l'aumento dell'età, gli effetti negativi delle statine possono farsi sentire maggiormente, quindi i nutraceutici possono essere una valida alternativa, o possono essere somministrati a supporto del farmaco stesso. In questo caso si parla di supplementazione nutraceutica (add on treatment)". Alberto Martina quindi conferma l'importanza della prevenzione: **"Con i nutraceutici si può mettere in atto quella che viene definita medicina di intervento, in contrapposizione a una medicina di attesa, che passa attraverso l'assunzione di un farmaco".**

Oggi le **patologie cardiovascolari** (CVD) rappresentano la principale causa di mortalità e disabilità nei paesi sviluppati, oltre a costituire un grave fardello economico per il **Sistema Sanitario Nazionale** (SSN). In Italia i costi diretti delle **malattie cardiovascolari** (CVD) per il **Sistema Sanitario** (SSN) sono di circa 16 miliardi di euro all'anno, ai quali vanno aggiunti circa 5 mld in termini di costi indiretti calcolati principalmente come perdita di produttività. In particolare, l'ipertensione è uno dei più potenti fattori di rischio per gli eventi cardiovascolari, tra cui l'infarto del miocardio e l'ictus: e presente in circa un quarto della popolazione mondiale ed è responsabile di circa il 41% dei decessi correlati alla malattia cardiovascolare.

"Complessivamente si stima che il costo delle malattie cardiovascolari in Europa superi i 196miliardi l'anno. Di questi, il 54% è associato a costi diretti sanitari sostenuti dai Sistemi sanitari; il 24% è dovuto a costi indiretti associati alla perdita di produttività dei pazienti e il 22% è sostenuto dalle famiglie in termini di informal care – spiega il professor Giorgio Colombo, docente di Organizzazione Aziendale, Facoltà di Farmacia, Università degli Studi di Pavia e Direttore Scientifico S.A.V.E. – Studi Analisi Valutazioni Economiche di Milano -. In particolare, nel nostro Paese, il costo medio sostenuto dal SSSN per soggetto con ipercolesterolemia è di 6.100 euro l'anno, che oscillano da 3400 euro a 8.800 euro".

"Secondo i risultati di una recente analisi di nutra-economia, il potenziale risparmio che si genererebbe per il Sistema Sanitario Nazionale nell'arco temporale di 10 anni a seguito dell'uso dei prodotti nutraceutici nell'ipercolesterolemia, ammonterebbe a circa 116 milioni di euro, che si tradurrebbe, pertanto, in un risparmio annuo di circa 11,6 milioni di euro -, conclude Colombo -. Se l'intento è quello di spostarsi dalla medicina tradizionale alla medicina preventiva e dalla promozione del farmaco a quella della salute, i prodotti nutraceutici potrebbero risultare utili per la riduzione dell'incidenza di importanti patologie croniche e/o delle loro complicanze e comportare, quindi, un reale risparmio per il Sistema Sanitario".

Bologna, 15 giugno 2018

MediSalute

Nutraceutici per preservare cuore e spesa del Sistema Sanitario

15 giugno 2018 Redazione Prevenzione

Intervenire sul nostro "secondo cervello" – l'intestino con il suo corredo di flora batterica intestinale – **con l'utilizzo di nutraceutici, aiuta a ridurre il rischio cardiovascolare** attraverso la **diminuzione dei livelli di colesterolo nel sangue**.

Oltre ai benefici clinici, i prodotti nutraceutici possono inoltre avere un ruolo fondamentale sul **contenimento dei costi sanitari** se adottati per la **prevenzione** e il controllo di specifiche patologie ad alto impatto socioeconomico. Lo conferma il documento di consenso intersocietario "**Disbiosi intestinale e rischio cardiovascolare**: valore clinico ed economico dell'intervento nutraceutico", realizzato con il supporto incondizionato di Montefarmaco OTC e presentato oggi a Bologna all'VIII Congresso Nazionale **SINut (Società Italiana di Nutraceutica)** e pubblicato sulla rivista ufficiale della società scientifica; il documento definisce, attraverso i dati attualmente disponibili, lo 'stato dell'arte' delle **relazioni fra microbiota e malattie cardiovascolari** (CVD) e analizza i benefici economici dei **probiotici** (associati o meno ad altri nutraceutici) nella disbiosi intestinale e nella prevenzione delle malattie cardiovascolari.
Il professor **Arrigo Cicero** del Dipartimento di Scienze Mediche e Chirurgiche Università degli Studi di Bologna e Presidente SINut, primo firmatario tra gli esperti del board che ha stilato il documento, spiega che "non sempre, per ridurre i valori medio – bassi di colesterolo nel sangue, è necessario ricorrere ai farmaci e **non sempre è sufficiente una variazione dello stile di vita**.

Diversi studi clinici oggi dimostrano che singoli integratori, o associazioni di integratori, possono dimostrarsi particolarmente efficaci per il contenimento della **colesterolemia**. Un approccio scientifico interessante è rappresentato dalla possibilità di associare un integratore per la riduzione del colesterolo a uno che possa ridurre l'assorbimento del colesterolo a livello intestinale, come ad esempio il riso rosso fermentato con i probiotici; lo attesta uno studio clinico dell'Università di Milano, presentato poco più di un anno fa".

Lo studio in questione prova infatti che **l'associazione di nutraceutici con un probiotico** porta alla riduzione del colesterolo cattivo quasi del trenta per cento.
"Nel caso in cui non sia utilizzabile in prima scelta la statina, può essere necessario usare un integratore nutraceutico – aggiunge il professor **Alberto Martina** del Dipartimento di Scienze del Farmaco e Master Prodotti Nutraceutici dell'Università degli Studi di Pavia -. Anche **il caso dell'intolleranza ai farmaci può far preferire i nutraceutici**. Con l'aumento dell'età, gli effetti negativi delle statine possono farsi sentire maggiormente, quindi i nutraceutici possono essere una valida alternativa, o possono essere somministrati a supporto del farmaco stesso. In questo caso si parla di supplementazione nutraceutica (add on treatment)".
Alberto Martina quindi conferma **l'importanza della prevenzione**: "Con i nutraceutici si può mettere in atto quella che viene definita **medicina di intervento**, in contrapposizione a una medicina di attesa, che passa attraverso l'assunzione di un farmaco".
Oggi le patologie cardiovascolari (CVD) rappresentano **la principale causa di mortalità e disabilità** nei paesi sviluppati, oltre a costituire un grave fardello economico per il Sistema Sanitario Nazionale (SSN). In Italia i costi diretti delle malattie cardiovascolari (CVD) per il Sistema Sanitario (SSN) sono di circa 16 miliardi di euro all'anno, ai quali vanno aggiunti circa 5 mld in termini di costi indiretti calcolati principalmente come perdita di produttività. In particolare, **l'ipertensione** è uno dei più potenti fattori di rischio per gli eventi cardiovascolari, tra cui l'infarto del miocardio e l'ictus: è presente in circa un quarto della popolazione mondiale ed è responsabile di circa il 41% dei decessi correlati alla malattia cardiovascolare.

"Complessivamente si stima che il costo delle malattie cardiovascolari in Europa superi i 196 miliardi l'anno. Di questi, il 54% è associato a costi diretti sanitari sostenuti dai Sistemi sanitari; il 24% è dovuto a costi indiretti associati alla perdita di produttività dei pazienti e il 22% è sostenuto dalle famiglie in termini di informal care – spiega il professor **Giorgio Colombo**, docente di Organizzazione Aziendale, Facoltà di Farmacia, Università degli Studi di Pavia e Direttore Scientifico S.A.V.E. – Studi Analisi Valutazioni Economiche di Milano -. In particolare, nel nostro Paese, il costo medio sostenuto dal SSSN per soggetto con **ipercolesterolemia** è di 6.100 euro l'anno, che oscillano da 3400 euro a 8.800 euro".
"Secondo i risultati di una recente analisi di nutra-economia, **il potenziale risparmio** che si genererebbe per il Sistema Sanitario Nazionale nell'arco temporale di 10 anni a seguito dell'uso dei prodotti nutraceutici nell'ipercolesterolemia, ammonterebbe a circa 116 milioni di euro, che si tradurrebbe, pertanto, in un risparmio annuo di circa 11,6 milioni di euro -, conclude Colombo -. Se l'intento è quello di **spostarsi dalla medicina tradizionale alla medicina preventiva** e **dalla promozione del farmaco a quella della salute**, i prodotti nutraceutici potrebbero risultare utili per la riduzione dell'incidenza di importanti patologie croniche e/o delle loro complicanze e comportare, quindi, un reale risparmio per il Sistema Sanitario"

Farmacista33

giu
18
2018

Disbiosi intestinale e rischio cardiovascolare: presentato a Bologna un documento di consenso

TAGS: PREVENZIONE CARDIOVASCOLARE, DOCUMENTO DI CONSENSO, DISBIOSI

La relazione tra microbiota intestinale e altri organi è ormai nota, ma particolare interesse sta assumendo la sua interazione con l'apparato cardiovascolare. Su questo tema è stato presentato a Bologna, nel corso dell'VIII Congresso nazionale della Società italiana di nutraceutica (Sinut), il documento di consenso intersocietario "Disbiosi intestinale e rischio cardiovascolare: valore clinico ed economico dell'intervento nutraceutico", realizzato con il supporto incondizionato di Montefarmaco Otc. Il documento definisce, attraverso i dati attualmente disponibili, lo stato dell'arte delle relazioni fra microbiota e malattie cardiovascolari (Cvd) e analizza i benefici economici dei probiotici, associati o meno ad altri nutraceutici, nella disbiosi intestinale e nella prevenzione delle malattie cardiovascolari. «In Italia, leading country in Europa per la spesa pro capite per i nutraceutici, nasce questo documento che ha l'obiettivo di fornire una risposta scientifica basata sulle evidenze della letteratura», spiega **Alberto Martina**, del dipartimento di Scienze del farmaco e master prodotti nutraceutici dell'Università degli Studi di Pavia. «Lo scopo è fornire elementi sia al medico sia al farmacista affinché possano decidere di prescrivere i nutraceutici o consigliarli al paziente». Con i nutraceutici si può mettere in atto quella che viene definita medicina di intervento.

«Diversi studi clinici dimostrano che singoli integratori, o associazioni di integratori, possono essere efficaci per il contenimento della colesterolemia», spiega **Arrigo Cicero** del dipartimento di Scienze mediche e chirurgiche Università degli Studi di Bologna e Presidente Sinut. «Un approccio scientifico interessante è la possibilità di associare un integratore per la riduzione del colesterolo a uno che possa ridurre l'assorbimento del colesterolo a livello intestinale. Un recente studio clinico dell'Università di Milano dimostra che l'associazione di riso rosso fermentato con i probiotici può agire nella riduzione del colesterolo». La nutraceutica può rivestire un'opzione nei casi nei quali il paziente non è eleggibile per un uso delle statine perché ha un valore di colesterolo appena più alto della norma o valori borderline, ma può anche essere utilizzata come supporto al farmaco stesso, per il cosiddetto add on treatment. L'utilizzo di nutraceutici porta nel lungo periodo anche a un risparmio per il Ssn. Nel nostro Paese, il costo medio sostenuto dal Ssn per soggetto con ipercolesterolemia è di circa 6.000 euro l'anno. «Secondo i risultati di una recente analisi, il potenziale risparmio che si genererebbe per il sistema sanitario nell'arco temporale di dieci anni a seguito dell'uso dei prodotti nutraceutici nell'ipercolesterolemia, ammonterebbe a circa 116 milioni di euro», spiega Giorgio Colombo, docente di Organizzazione aziendale presso la facoltà di Farmacia dell'Università di Pavia e direttore scientifico Save-Studi analisi valutazioni economiche di Milano. «Se l'intento è quello di spostarsi dalla medicina tradizionale alla medicina preventiva e dalla promozione del farmaco a quella della salute, i prodotti nutraceutici potrebbero risultare utili per la riduzione dell'incidenza di importanti patologie croniche e delle loro complicanze e comportare, quindi, un reale risparmio per il sistema sanitario».

Chiara Romeo

Doctor33

giu
18
2018

Disbiosi intestinale e rischio cardiovascolare: presentata una consensus

TAGS: CONSENSUS, RISCHIO CARDIOVASCOLARE, NUTRACEUTICI, NUTRACEUTICA, DOCUMENTO DI CONSENSO, DISBIOSI

La relazione tra microbiota intestinale ed altri organi è ormai nota, ma particolare interesse sta assumendo la sua interazione con l'apparato cardiovascolare. Su questo tema è stato presentato a Bologna, all'VIII Congresso Nazionale della Società Italiana di Nutraceutica (SiNut) il documento di consenso intersocietario *"Disbiosi intestinale e rischio cardiovascolare: valore clinico ed economico dell'intervento nutraceutico"*, realizzato con il supporto incondizionato di Montefarmaco OTC. Il documento definisce, attraverso i dati attualmente disponibili, lo 'stato dell'arte' delle relazioni fra microbiota e malattie cardiovascolari (CVD) e analizza i benefici economici dei probiotici, associati o meno ad altri nutraceutici, nella disbiosi intestinale e nella prevenzione delle malattie cardiovascolari.

«In Italia, *leading country* in Europa per la spesa pro capite per i nutraceutici, nasce questo documento che ha l'obiettivo di fornire una risposta scientifica basata sulle evidenze della letteratura» Spiega il professor **Alberto Martina** del Dipartimento di Scienze del Farmaco e Master Prodotti Nutraceutici dell'Università degli Studi di Pavia «Lo scopo è fornire elementi sia al medico sia al farmacista affinché possano decidere di prescrivere i nutraceutici o consigliarli al paziente».

Con i nutraceutici si può mettere in atto quella che viene definita medicina di intervento e possono essere usati in diverse situazioni. «Diversi studi clinici dimostrano che singoli integratori, o associazioni di integratori, possono essere efficaci per il contenimento della colesterolemia», spiega il professor **Arrigo Cicero**del Dipartimento di Scienze Mediche e Chirurgiche Università degli Studi di Bologna e Presidente SINut «Un approccio scientifico interessante è la possibilità di associare un integratore per la riduzione del colesterolo a uno che possa ridurre l'assorbimento del colesterolo a livello intestinale. Un recente studio clinico dell'Università di Milano dimostra che l'associazione di riso rosso fermentato con i probiotici può agire nella riduzione del colesterolo». La nutraceutica può rivestire un'opzione nei casi nei quali il paziente non è eleggibile per un uso delle statine perché ha un valore di colesterolo appena più alto della norma o valori borderline, ma può anche essere utilizzata come supporto al farmaco stesso, per il cosiddetto *add on treatment*.

L'utilizzo di nutraceutici porta nel lungo periodo anche ad un risparmio per il SSN. Nel nostro Paese, il costo medio sostenuto dal SSN per soggetto con ipercolesterolemia è di circa 6mila euro l'anno. «Secondo i risultati di una recente analisi, il potenziale risparmio che si genererebbe per il Sistema sanitario nell'arco temporale di 10 anni a seguito dell'uso dei prodotti nutraceutici nell'ipercolesterolemia, ammonterebbe a circa 116 milioni di euro», spiega il professor **Giorgio Colombo**, docente di Organizzazione Aziendale, Facoltà di Farmacia, Università degli Studi di Pavia e Direttore Scientifico S.A.V.E. - Studi Analisi Valutazioni Economiche di Milano «Se l'intento è quello di spostarsi dalla medicina tradizionale alla medicina preventiva e dalla promozione del farmaco a quella della salute, i prodotti nutraceutici potrebbero risultare utili per la riduzione dell'incidenza di importanti patologie croniche e delle loro complicanze e comportare, quindi, un reale risparmio per il Sistema Sanitario».

Chiara Romeo

medico e paziente

Probiotici, intestino sotto controllo per la prevenzione cardiovascolare

Congressi, Nutrizione 18 giugno 2018

Un documento di consenso intersocietario evidenzia i vantaggi clini ed economici dell'uso dei probiotici in funzione ipocolesterolemizzante

L'uso di probiotici nella prevenzione cardiovascolare è un approccio utile dal punto di visto clinico e potenzialmente molto vantaggioso per la spesa sanitaria.

Lo afferma il documento di consenso intersocietario "Disbiosi intestinale e rischio cardiovascolare: valore clinico ed economico dell'intervento nutraceutico", realizzato con il supporto incondizionato di Montefarmaco OTC e presentato a Bologna all'VIII Congresso Nazionale SINut (Società Italiana di Nutraceutica).

Il documento definisce, attraverso i dati attualmente disponibili, lo stato dell'arte delle relazioni fra microbiota e malattie cardiovascolari (CVD) e analizza i benefici economici dei probiotici (associati o meno ad altri nutraceutici) nella disbiosi intestinale e nella prevenzione delle malattie cardiovascolari.

Secondo **Claudio Borghi**, Ordinario di Scienze Mediche e Chirurgiche, Università degli Studi Alma Mater di Bologna. "La logica tradizionale ritiene che l'intestino svolga solo una funzione nell'apparato digerente, invece sappiamo con chiarezza che il nostro intestino è circondato e colmo di una serie di microorganismi che possono muoversi nel nostro corpo e generare sostanze in grado di influenzare altri organi a distanza. Tra questi organi c'è anche l'apparato cardiovascolare; l'interazione tra microbiota intestinale (mondo vivo nell'intestino) e l'apparato cardiovascolare è diventato un tema sempre più rilevante."

Da questa premessa nasce l'interesse per l'impiego degli integratori nel controllo della colesterolemia.

Arrigo Cicero del Dipartimento di Scienze Mediche e Chirurgiche Università degli Studi di Bologna e Presidente SINut, primo firmatario tra gli esperti del board che ha stilato il documento, spiega che:

> non sempre, per ridurre i valori medio-bassi di colesterolo nel sangue, è necessario ricorrere ai farmaci e non sempre è sufficiente una variazione dello stile di vita. Diversi studi clinici oggi dimostrano che singoli integratori, o associazioni di integratori, possono dimostrarsi particolarmente efficaci per il contenimento della colesterolemia".

"Nel caso in cui non sia utilizzabile in prima scelta la statina, può essere necessario usare un integratore nutraceutico – aggiunge **Alberto Martina** del Dipartimento di Scienze del Farmaco e Master Prodotti Nutraceutici dell'Università degli Studi di Pavia -. Anche il caso dell'intolleranza ai farmaci può far preferire i nutraceutici. Con l'aumento dell'età, gli effetti negativi delle statine possono farsi sentire maggiormente, quindi i nutraceutici possono essere una valida alternativa, o possono essere somministrati a supporto del farmaco stesso. In questo caso si parla di supplementazione nutraceutica (add on treatment)".

Un altro non trascurabile aspetto dell'utilizzo del nutraceutico in funzione di prevenzione CV riguarda i possibili risparmi per il Servizio Sanitario Nazionale.

> Complessivamente si stima che il costo delle malattie cardiovascolari in Europa superi i 196miliardi l'anno. Di questi, il 54% è associato a costi diretti sanitari sostenuti dai Sistemi sanitari; il 24% è dovuto a costi indiretti associati alla perdita di produttività dei pazienti e il 22% è sostenuto dalle famiglie in termini di informal care

spiega **Giorgio Colombo**, docente di Organizzazione Aziendale, Facoltà di Farmacia, Università degli Studi di Pavia e Direttore Scientifico S.A.V.E. – Studi Analisi Valutazioni Economiche di Milano -.

> In particolare, nel nostro Paese, il costo medio sostenuto dal SSN per soggetto con ipercolesterolemia è di 6.100 euro l'anno, che oscillano da 3400 euro a 8.800 euro.

Secondo i risultati di una recente analisi di nutra-economia, il potenziale risparmio che si genererebbe per il Sistema Sanitario Nazionale nell'arco di 10 anni a seguito dell'uso dei prodotti nutraceutici nell'ipercolesterolemia, ammonterebbe a circa 116 milioni di euro, che si tradurrebbe, pertanto, in un risparmio annuo di circa 11,6 milioni di euro.

> Se l'intento -, conclude Colombo – è quello di spostarsi dalla medicina tradizionale alla medicina preventiva e dalla promozione del farmaco a quella della salute, i prodotti nutraceutici potrebbero risultare utili per la riduzione dell'incidenza di importanti patologie croniche e/o delle loro complicanze e comportare, quindi, un reale risparmio per il Sistema Sanitario.

Medicina e Informazione

Video Approfondimenti con gli Specialisti

LA WEB TV DEDICATA ALLA MEDICINA E ALLA RICERCA SCIENTIFICA
CHE DÀ VOCE AI MIGLIORI SPECIALISTI ITALIANI PER FORNIRE
LE INFORMAZIONI PIÙ RIGOROSE E CORRETTE SU PATOLOGIE DIFFUSE E RARE

https://www.youtube.com/watch?v=RmI2LhPDeRAù

I Video Servizi in evidenza

Ridurre il Rischio Cardiovascolare abbassando i livelli di colesterolo e combattendo la disbiosi intestinale

Un microbiota alterato correla con un aumento del rischio cardiovascolare (l'infiammazione intestinale è causa di infiammazione vascolare nel tempo) - Utilizzare una combinazione di probiotici specifici e prodotti nutraceuti a base di riso rosso fermentato per promuovere una medicina di intervento (prevenzione) invece che di attesa (farmaco)

Prof. Cicero - Prof. Martina - Prof. Borghi - Prof. Colombo

microbioma.it
aggiornamento medico

Microbiota intestinale e prevenzione cardiovascolare: il primo consensus paper sul ruolo dei nutraceutici

20 giugno 2018

Condividi:

Prevenzione cardiovascolare e intestino, un binomio sempre più studiato. Sono molte le **ricerche pubblicate negli ultimi mesi** che dimostrano il ruolo essenziale del **microbiota intestinale** nella **prevenzione delle patologie aterosclerotiche**. In particolare sul metabolismo lipidico.

Alcune indagini hanno infatti messo in evidenza l'esistenza di **correlazione stretta tra le popolazioni batteriche intestinali e i livelli di colesterolo e trigliceridi**, nonché la possibilità di modulare il microbiota attraverso probiotici specifici.

Il primo consensus paper italiano su nutraceutica e controllo del colesterolo

Con l'obiettivo di fare una fotografia dello **stato dell'arte della ricerca** e iniziare a ragionare, **anche in termini farmacoeconomici**, su questo tema è stato redatto e presentato nei giorni scorsi a Bologna durante il **congresso annuale SINut** (**Società Italiana di Nutraceutica**), un **documento di consenso intersocietario** che valuta il potenziale nutra-economico e i benefici clinici derivanti dall'**utilizzo dei nutraceutici**, attivi sulla disbiosi intestinale, per il **controllo dell'ipercolesterolemia e dei problemi cardiovascolari**.

Secondo quanto emerge dal consensus paper, realizzato con il supporto incondizionato di **Montefarmaco OTC**, oltre ai benefici clinici i **nutraceutici potrebbero svolgere un ruolo fondamentale sul contenimento dei costi sanitari** se adottati per la prevenzione e il controllo di specifiche patologie ad alto impatto socioeconomico, come appunto quelle cardio e cerebro vascolare.

Spiega **Giorgio Colombo**, docente di Organizzazione Aziendale, Facoltà di Farmacia, Università degli Studi di Pavia e Direttore Scientifico S.A.V.E. – Studi Analisi Valutazioni Economiche di Milano: «Complessivamente si stima che il **costo delle malattie cardiovascolari in Europa** superi i **196 miliardi di euro l'anno**. Di questi, il 54% è associato a costi diretti sanitari sostenuti dai Sistemi sanitari; il 24% è dovuto a costi indiretti associati alla perdita di produttività dei pazienti e il 22% è sostenuto dalle famiglie in termini di informal care».

«**Nel nostro Paese il costo medio sostenuto dal SSN per soggetto con ipercolesterolemia è di 6.100 euro l'anno**, che oscillano da 3400 euro a 8.800 euro» aggiunge l'esperto «e secondo i risultati di una recente analisi di nutra-economia, il potenziale risparmio che si genererebbe per il Servizio sanitario nazionale nell'arco temporale di 10 anni a seguito dell'**uso dei prodotti nutraceutici nell'ipercolesterolemia**, ammonterebbe a circa 116 milioni di euro, che si tradurrebbe, pertanto, in un **risparmio annuo di circa 11,6 milioni di euro**. Se l'intento è quello di spostarsi dalla medicina tradizionale alla **medicina preventiva** e dalla promozione del farmaco a quella della salute, i **prodotti nutraceutici potrebbero risultare utili per la riduzione dell'incidenza di importanti patologie** croniche e/o delle loro complicanze e comportare, quindi, un reale **risparmio per il Sistema Sanitario**».

Probiotici e colesterolemia: come e quando sono utili

Oggi è possibile **intervenire nell'ipercolesterolemia lieve utilizzando ceppi probiotici** specifici come i bifidobatteri, dotati di attività idrolitica, in grado cioè di rompere enzimaticamente il legame tra il colesterolo secreto nella bile e i sali biliari, in modo quando raggiunge il lume intestinale si trovi in una condizione di minor solubilità e sia riassorbito in minor misura.

Afferma **Arrigo Cicero, presidente SINut** e primo firmatario del documento: «**non sempre**, per ridurre i valori medio – bassi di colesterolo nel sangue, è **necessario ricorrere ai farmaci** e non sempre è sufficiente una variazione dello stile di vita. Diversi studi clinici oggi dimostrano che singoli **integratori**, o associazioni di integratori, possono dimostrarsi particolarmente **efficaci per il contenimento della colesterolemia**. Un approccio scientifico interessante è rappresentato dalla possibilità di associare un integratore per la riduzione del colesterolo a uno che possa ridurre l'assorbimento del colesterolo a livello intestinale, come **ad esempio il riso rosso fermentato con i probiotici**; lo attesta uno studio clinico dell'Università di Milano, presentato poco più di un anno fa».

«Nel caso in cui non sia utilizzabile in prima scelta la statina, **può essere necessario usare un integratore nutraceutico**» conclude **Alberto Martina** del Dipartimento di Scienze del Farmaco e Master Prodotti Nutraceutici dell'Università degli Studi di Pavia «anche il caso dell'**intolleranza ai farmaci può far preferire i nutraceutici**. Con l'aumento dell'età, gli effetti negativi delle statine possono farsi sentire maggiormente, quindi i **nutraceutici possono essere una valida alternativa**, o possono essere somministrati a **supporto del farmaco** stesso. In questo caso si parla di **supplementazione nutraceutica** (add on treatment)».

LA6 (Youtube)	**Data:** 21/06/2018

https://www.youtube.com/watch?v=5oJx3rgixLU

Riso rosso e probiotici mettono k.o. il colesterolo cattivo

di **Roberta Camisasca**
Pubblicato il: 25-06-2018

Sanihelp.it - Intervenire sul nostro *secondo cervello*, l'intestino, con l'utilizzo di nutraceutici aiuta a ridurre il rischio cardiovascolare attraverso la diminuzione dei livelli di colesterolo nel sangue. Lo conferma il documento di consenso intersocietario presentato all'VIII Congresso Nazionale SINut (Società Italiana di Nutraceutica). Diversi studi clinici oggi dimostrano che **singoli integratori o associazioni di integratori** possono dimostrarsi efficaci per il contenimento della colesterolemia.

In particolare si parla di associare un integratore per la riduzione del colesterolo a uno che possa ridurre l'assorbimento del colesterolo a livello intestinale, come il **riso rosso fermentato con i probiotici;** lo attesta uno studio clinico dell'Università di Milano, presentato poco più di un anno fa. La riduzione del colesterolo è quasi del 30%.

Nel caso in cui non sia utilizzabile in prima scelta la statina, può essere necessario usare un integratore nutraceutico. Anche il caso dell'intolleranza ai farmaci può far preferire i nutraceutici. Con l'aumento dell'età, gli effetti negativi delle statine possono farsi sentire, quindi i nutraceutici possono essere una valida alternativa o possono essere somministrati a supporto del farmaco stesso. In questo caso si parla di **supplementazione nutraceutica.**

Oggi le patologie cardiovascolari rappresentano la principale causa di mortalità e disabilità nei Paesi sviluppati. I costi per il Sistema Sanitario Nazionale sono di circa **16 miliardi di euro all'anno,** ai quali vanno aggiunti circa 5 mld in termini di costi indiretti calcolati principalmente come perdita di produttività. Complessivamente il costo delle malattie cardiovascolari in Europa supera i **196 miliardi l'anno**. Di questi, il 54% è associato a costi diretti sanitari, il 24% a costi indiretti associati alla perdita di produttività e il 22% è sostenuto dalle famiglie in termini di *informal care*. In particolare, nel nostro Paese, il costo medio sostenuto dal SSN per soggetto con ipercolesterolemia è di **6.100 euro l'anno.**

Secondo i risultati di una recente analisi il potenziale risparmio che si genererebbe per il Sistema Sanitario Nazionale nell'arco temporale di 10 anni a seguito dell'uso dei prodotti nutraceutici nell'ipercolesterolemia ammonterebbe a circa **116 milioni di euro:** un risparmio annuo di circa 11,6 milioni di euro.

FONTE - CONFLITTO DI INTERESSI:
Documento di consenso intersocietario Disbiosi intestinale e rischio cardiovascolare: valore clinico ed economico dell'intervento nutraceutico realizzato con il supporto incondizionato di Montefarmaco OTC e presentato a Bologna all'VIII Congresso Nazionale SINut (Società Italiana di Nutraceutica)

© 2018 sanihelp.it. All rights reserved.

Donna in salute

Con i nutraceutici più salute per intestino, cuore e...

Francesca Morelli Medicina 2 luglio 2018 13:09

I nutraceutici fanno bene, non solo alla salute intestinale in quanto prevengono i problemi di disbiosi (l'alterazione della flora intestinale), ma anche alla salute del cuore e, di conseguenza... alle tasche del Sistema Sanitario Nazionale. Lo dimostra il documento di consenso intersocietario "Disbiosi intestinale e rischio cardiovascolare: valore clinico ed economico dell'intervento nutraceutico", realizzato con il supporto incondizionato di Montefarmaco OTC, pubblicato nel supplemento al periodico trimestrale SINut (Società Italiana di Nutraceutica) **Pharmanutrition and Functional Foods,** presentato di recente a Bologna durante l'VIII Congresso annuale SINut. Il Documento valuta il potenziale nutra-economico e i benefici clinici derivanti dall'utilizzo di nutraceutici attivi sulla disbiosi intestinale, per il controllo dell'ipercolesterolemia e dei problemi cardiovascolari.

Nel documento, un board di esperti in Nutrizione, Gastroenterologia, Cardiologia, Farmacologia ed Economia ha indagato l'impatto dell'uso dei nutraceutici sui costi del SSN, in termini di riduzione di spesa sui farmaci e sulla diagnostica. Secondo quanto dimostrato, i nutraceutici sarebbero in grado di controllare i livelli di colesterolo nel sangue che, quando elevati, sono spesso causa di problemi cardiovascolari importanti come infarto del miocardio o ictus. Una risposta, dunque, a numerose complicanze, che potrebbe garantire più salute nella popolazione e di conseguenza minori costi per il nostro Sistema sanitario. Un obiettivo che sembra essere garantito dall'uso singolo o integrato dei nutraceutici, con un risparmio della spesa sanitaria nell'arco di 10 anni di oltre 11 milioni di euro, come dimostra una recente analisi di nutra-economia.

«Complessivamente si stima che il costo delle malattie cardiovascolari in Europa superi i 196miliardi l'anno. Di questi, il 54% è associato a costi diretti sanitari sostenuti dai Sistemi sanitari; il 24% è dovuto a costi indiretti associati alla perdita di produttività dei pazienti e il 22% è sostenuto dalle famiglie in termini di informal care – spiega il **professor Giorgio Colombo, docente di Organizzazione Aziendale, Facoltà di Farmacia, Università degli Studi di Pavia e Direttore Scientifico S.A.V.E.** (Studi Analisi Valutazioni Economiche di Milano) . In particolare, nel nostro Paese, il costo medio sostenuto dal SSN per soggetto con ipercolesterolemia è di 6.100 euro l'anno, che oscillano da 3400 euro a 8.800 euro». Poi aggiunge: «Se l'intento è quello di spostarsi dalla medicina tradizionale alla medicina preventiva e dalla promozione del farmaco a quella della salute, i prodotti nutraceutici potrebbero risultare utili per diminuire l'incidenza di importanti patologie croniche o delle loro complicanze e comportare un reale risparmio per il Sistema Sanitario».

Controllare i livelli di colesterolo cattivo nel sangue, dicono gli esperti, consente di abbassare il rischio per i pazienti e dunque di prevenire malattie cardiovascolari. «Diversi studi clinici – aggiunge il **professor Arrigo Cicero del Dipartimento di Scienze Mediche e Chirurgiche dell'Università degli Studi di Bologna e Presidente SINut** – dimostrano che singoli integratori o associazioni di integratori possono agire efficacemente sul controllo della colesterolemia. Tra questi, una ricerca italiana dell'Università di Milano ha evidenziato che l'associazione fra un integratore in grado di ridurre il colesterolo e un secondo che limita l'assorbimento del colesterolo a livello intestinale, come il riso rosso fermentato con i probiotici, è potenzialmente in grado di abbassare i livelli di colesterolo cattivo quasi del 30%». Una soluzione, quella del ricorso ai nutraceutici, attiva e benefica in diverse categorie di pazienti: «Questi – precisa il **professor Alberto Martina del Dipartimento di Scienze del Farmaco e Master Prodotti Nutraceutici dell'Università degli Studi di Pavia** – possono essere indicati in pazienti in cui non sia utilizzabile in prima scelta la statina, perché i valori di colesterolo sono appena più alti della norma, tra 190 e 230 ad esempio, o in pazienti senior in cui gli effetti delle statine possono essere più evidenti. Ancora i nutraceutici rappresentano una valida alternativa per coloro che hanno intolleranza ai farmaci o laddove sia necessario un ulteriore supporto al farmaco stesso, secondo quella che clinicamente viene definita supplementazione nutraceutica (*add on treatment*)». Dunque, con l'utilizzo dei nutraceutici si può mettere in atto una "medicina di intervento", di azione e prevenzione, in contrapposizione alla medicina di attesa che passa attraverso l'assunzione di un farmaco.

«L'utilizzo di sostanze naturali, i nutraceutici appunto – conclude il professor Cicero – può contribuire al raggiungimento di questo obiettivo, arrivando a moderare i livelli del colesterolo grazie alla capacità di rallentare la velocità di produzione di colesterolo da parte del fegato. I benefici di una terapia a base di nutraceutici sono sensibili ed efficaci se questa viene mantenuta per lunghi periodi di tempo; se assunta per brevi periodi è solo un costo per il Sistema sanitario Nazionale e per il paziente».

Studi clinici dimostrerebbero, già dopo 12 settimane di assunzione di nutraceutici, un miglioramento del profilo lipidico (dei grassi) nel sangue, con una diminuzione del colesterolo cattivo LDL (-26%), della colesterolemia totale (-17%) e della apolipoproteina B, principale proteina costituente le lipoproteine, (-20%) a vantaggio di un impatto ridotto del rischio vascolare. Valore aggiunto della terapia con nutraceutici è l'aderenza al trattamento pari a circa il 97%; pochi gli effetti collaterali rilevati e di scarsa importanza, cioè l'assenza di alterazioni o modifiche della funzionalità di fegato e reni, e solo possibili reazioni da interazioni con alimenti, altri nutraceutici o farmaci.

di Francesca Morelli

Newsletter

Anno XVII - n. 136 - 19 giugno 2018

DoctorNews33
IL QUOTIDIANO ONLINE DEL MEDICO ITALIANO

Disbiosi intestinale e rischio cardiovascolare: presentata una consensus

La relazione tra microbiota intestinale ed altri organi è ormai nota, ma particolare interesse sta assumendo la sua interazione con l'apparato cardiovascolare [continua...]

Leggi l'articolo su Doctor33 »

medico e paziente
NUTRIZIONE

NEWSLETTER DI INFORMAZIONE E AGGIORNAMENTO PER IL MEDICO DI FAMIGLIA - **19 giugno 2018**

Probiotici, intestino sotto controllo per la prevenzione cardiovascolare

Un documento di consenso intersocietario presentato al congresso nazionale SINut evidenzia i vantaggi clinici ed economici dell'uso dei probiotici in funzione ipocolesterolemizzante.

leggi tutto